

La lotta decisiva per la vittoria del Giro d'Italia rinviata alle prossime tappe

Olmo precede Demuysère e Binda nella volata di Montecatini

Guerra, vittima di una caduta nei pressi dell'arrivo e lievemente urtato da un involontario scarto di Olmo nel finale, desiste dalla lotta a pochi metri dal traguardo - La impreveduta facilità del percorso e le incertezze di Martano permettono a Bergamaschi di difendere senza difficoltà la maglia rosa - Bartali rafforza la sua posizione nella classifica del Premio Colombino-Stampa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecatini, mattino. Al ritrovo di partenza, fissato stavano al Velodromo Pontecchi, aveva avuto occasione di parlare con Olivieri, il maestro e, direi quasi, il papà sportivo di Olmo, il suo «Gopin», subito accorso a fianco del ragazzo, non appena informato delle sue non troppo buone condizioni, a causa del dolore al ginocchio che da Napoli in poi era venuto sempre aumentando in modo preoccupante.

Difficoltà che non c'erano

Pratico per il lungo mestiere di corridoio su strada e su pista di questi anni, Olivieri aveva fatto fare sulla parte dolente alcune applicazioni di raggi ultravioletti e di cloroformio, pur di dar modo a Olmo di compiere questa tappa senza eccessive sofferenze, nella speranza che quello che riteneva non uno strappo muscolare ma uno stiramento del tendine andasse, poi, man mano guarendo. Non si nascondeva, però, neppure l'affettuoso e abile infermiere, la serietà della lesione per la quale la miglior cura sarebbe stata il riposo, mentre oggi si prevedeva che i muscoli sarebbero stati sottoposti a ben duro lavoro; e rimpiangeva la sorte del suo protetto che in questo Giro non si può certo dire abbia avuto fortuna.

Da parte sua, Olmo, al cui ginocchio erano state applicate delle compresse imbevute del suddetto narcotico, era di un'umor nero e, pur facendo propositi di durare in gara fino al limite dell'umana sofferenza, si rammaricava che così notoso e allarmante incidente gli fosse capitato proprio alla vigilia di una tappa di salita e mentre una squadra avversaria sembrava lanciata ad energica offensiva.

Ebbene, questo atleta menomato, per non dire stroncato, nei suoi mezzi, in questa tappa che ben poco gli si confaceva, in questo momento di speciale difficoltà è riuscito a strappare la sua seconda vittoria del Giro e proprio in volata. Questa è la stranezza della giornata, eppur regolarissima e spiegabilissima, che viene a premiare un simpatico combattente, proprio quando meno egli stesso se l'aspettava.

Dico subito che, se, invece di attendermi alla cartina ufficiale e alle informazioni raccolte alla vigilia, avessi conosciuto personalmente il percorso della Firenze-Montecatini, non avrei ritenuto così probabile la offensiva dei «grigio-rossi» contro Bergamaschi e ne avrei escluso senza altro il successo. Il dislivello, infatti, che porta da Montecatini al bivvio per Vellano è quasi sempre pedanabile e in buone, se non ottime condizioni, a differenza di quanto mi era stato detto. L'altra parte della salita, poi, è un falso piano e quello minori successive niente di eccessivo per degli arrampicatori. La brevità della tappa, inoltre, ha portato i concorrenti ai piedi della salita in ancor freschissime condizioni, cosicché è parso che non fosse possibile peggio la resistenza della «maglia rosa» e ci si è senz'altro rinviato.

Il colpo fallito

D'altra parte, i «grigi», con a capo Guerra, anziché aspettare l'attacco degli avversari, anziché dimostrarsi preoccupati e timorosi, hanno assunto essi stessi l'iniziativa, dando all'assalto un tono elevato ma regolare, appunto per evitare che attaccasse lo spunto degli scalatori tipo Bartali e Bertoni. Così, mentre si attendeva di vedere gli uomini di Frejus muovere all'attacco, non si vide in testa che la maglia tricolore per quasi tutti i venticinque chilometri da Montecatini alla Prunetta, che ci portavano da 32 a 958 metri di altezza. Una certa selezione ci fu, ma non riguardò che una metà dei concorrenti, giacché, in vetta alla salita, Bartali, col suo scatto finale, disgregò una fila di trentacinque uomini che poi andò presto di nuovo riallacciandosi.

Ci si abbandonava già alla delusione piena delle belle prospettive della giornata, quando, sulla salita di San Marcello, i «grigio-rossi» aprirono improvvisamente il fuoco. Se non ho male interpretato, il piano degli attaccanti era questo: far partire Bartali, poi incaricare Martano di andarsi ad unire a lui nel tentativo di fuga a due. Ma il colpo non è riuscito; non so se perché la salita non era di quelle che lasciano sul posto le vittime degli scalatori di classe, o perché Bartali non era in giornata di grazia, o, più probabilmente ancora, perché Martano, non nella migliore giornata, come del resto i suoi compagni, non riusciva a riattaccarsi alla sua ruota; fatto sta che il toscano non prese a Bergamaschi e a quelli che con lui si difendevano più di un centinaio di metri e il torinese si agganciò al compagno proprio nello stesso momento in cui gli altri si agganciavano a lui.

Dato che il poco ritardo di Guerra non interessava i «grigio-rossi», questi rinunciarono al breve vantaggio conquistato; pensarono che non valeva la pena di portarsi dietro Bergamaschi per farlo vincere un'altra volta in volata e che la discesa successiva avrebbe fatto rientrare i più vicini ritardatari. E in corsa, si può dire, perdette ogni ragione di vita. Non rimaneva in sospeso che il risultato della giornata, ben poco cosa in confronto a quello che si era sperato: «la maglia rosa» poteva dirsi contenta di aver superato anche questo ostacolo e di essersi mantenuta nella sua posizione.

L'episodio finale

La lotta per la conquista delle posizioni che meglio permettessero di impiegare i mezzi di velocità cominciò parecchi chilometri prima di Montecatini e si svolse specialmente

fra i «bianco-celesti» ed i «grigi»; in mezzo ai quali, però, ha saputo magnificamente intronarsi Binda. Scartando, un paio di chilometri prima dell'ippodromo di Montecatini, Guerra e Cipriani si urtarono e caddero l'uno sull'altro; il campione riportò una forte contusione al fianco destro, ma rimontò subito in macchina e poté ancora prendere un buon posto per la volata. Infatti, entrando sulla enorme pista in terra, la testa della fila si andò così: Demuysère, Piemontesi, Guerra, Olmo, Binda, Altenburger e Masarati.

Alla campana, Piemontesi era ancora padrone della prima posizione, ma Demuysère s'era insediato nella seconda, Guerra aveva preso la sua ruota e Olmo quella del tricolore; quinto s'era fatto Masarati e sesto Binda. All'inizio del rettilineo opposto, Guerra tentò avanzare, ma urtò contro la reazione di Demuysère, il quale passò Piemontesi; terzo era Olmo alla cui ruota era venuto Binda. Entrando nella dirittura finale, Guerra partì a fondo, allargando e lasciando spazio più che sufficiente perché fra lui e Demuysère, che veniva calando, si infilasse Olmo, il quale, giunto alla sua altezza, ebbe, forse per il fondo un po' sabbioso, uno scarto e con la sua ruota posteriore toccò quella anteriore di Guerra. Quest'ultimo, un po' perché impressionato, certo già battuto dallo scatto del «bianco-celeste», si rialzò. Ne approfittò Binda per venire con un ottimo ritorno ad occupare il terzo posto.

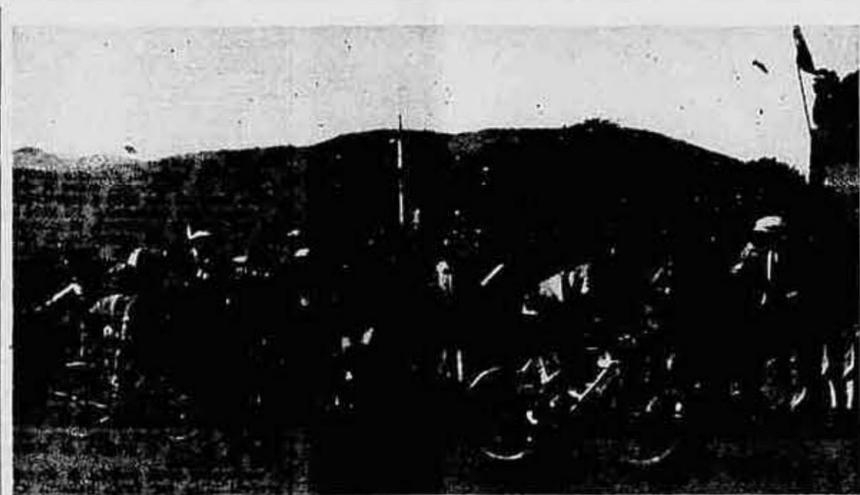
Sceso di macchina, il campione d'Italia, pur rilevando il contatto di macchina provocato da Olmo, non attribuiva alla cosa importanza alcuna. Dentro di sé, onestamente, riconosceva che, questa volta, Olmo lo aveva battuto, e regolarmente. L'aggiungerlo, a conferma del pensiero del mantovano, che il suo errore fu quello di aver allargato in modo da permettere all'avversario di passare all'interno e di piazzare a tempo il suo pericolosissimo scatto.

Se un'attentiva può avere il battuto, gli viene dalle conseguenze della caduta fatta vicino all'arrivo e che, messo piede a terra, gli causava forte dolore. La parte contusa presentava una vena zona gonfia e sanguinante. Ma stasera la cosa pare non abbia la gravità che a prima vista lasciava dubitare.

Bartali sempre primo in salita

La corsa, sino al primo passaggio di Montecatini, non fu che una salutare passeggiata, durante la quale, nel lungo conversare con l'uno e l'altro concorrente, Oris volle dirmi la sua sorpresa e la sua gioia per un certo somante sono che gli avevano mandato i suoi ammiratori torinesi. Cecchi mi fece vedere le scritte che sulle strade e sulle case inneggiavano a lui quanto bene gli volevano in questa terra; Guerra mi diceva che, pensando ormai persa per lui la partita, avrebbe invertito le parti con Bergamaschi per vedere di sostenersi nella parte che, dopo la sua disgraziata tappa di ieri, diventava per lui più difficile.

Quasi cinquanta chilometri furono percorsi a 27 di media; un po' anche per colpa del vento che si soffiava contro. Zandonà vinse il traguardo di Prato e Scortellati quello di Montecatini, attaccando subito la salita con cento metri di vantaggio. Ma gli altri furono poco dopo con lui e allora Guerra fece da battistrada. Si pensava che sarebbe rimasto non molto, a quel posto, e, invece, ci rimase sino alla fine, avendo alle spalle Cipriani, Bergamaschi, Zandonà, Martano, Bertoni e Bartali. Con un'intermezzo di discesa, si giunse a Marliana, poi si riconobbe a salire, ma sempre senza interesse e senza impegni, tanto che i trenta uomini



Olmo prevale di parecchie lunghezze su Demuysère a Montecatini.

che avevano resistito alla prima selezione andavano crescendo, anziché calando. Uno scatto di Rovida non fu che uno scherzo innocuo.

Bergamaschi non cede

Ormai non rimaneva che disputare il Premio della montagna e quello Colombino-Stampa. Ma tutto si ridusse a una volata di Bartali, il quale volle dirci per l'ennesima volta che a scattare in salita nessuno lo eguaglia. Il toscano passò primo davanti al cronometrista, il quale fece appena a tempo a segnare un suo vantaggio di due secondi su Cipriani e di uno su Gestri; poi seguivano Bertoni, Guerra e tutti gli altri. Mancava Martano; ma seppi poi che, un chilometro prima, era caduto, senza conseguenze. Egli passò nel corpo della fila sgranata. Così si concluse la scalata, senz'altro di bello e di buono che il contegno generoso e altruista di Guerra e il brio finale di Bartali, il quale migliora ancora il suo posto nelle due classifiche dei premi per gli arrampicatori.

In discesa forò Fantini e poi Negri; ma ripresero con molti altri, tanto che, quando si iniziò la salita di San Marcello, i corridori erano diventati cinquantuno. Guerra rimaneva ancora al comando, ma questo parve troppo fiacco a Bertoni che andò in testa rafforzandolo. Allora si videro staccarsi dal gruppo, poco alla volta, parecchie unità e, alla fine, rimasero soli con Bertoni, Bartali, Guerra, Olmo, Cipriani, Zandonà, Teani, Archambaud, Morelli, Scacchetti, Camusso e Martano. Ma operata questa selezione, Bertoni sembrò stufo di levare le castagne dal fuoco per gli altri e tornò a lasciare a Guerra il compito di fare l'andatura.

Dopo che questi lo ebbe scaricato per un po' su Giacobbe, intervenne all'improvviso Bartali a tagliar corto agli indugi. Col suo solito scatto irresistibile, Bartali prese 50 metri, sconvolgendo senz'altro il gruppetto. Bergamaschi e Bertoni furono i più svelti a reagire; poi avanzò anche Martano, che, dopo esser rimasto pochi secondi alla ruota dei due, volle piantarsi per andare a unirsi al compagno, il quale ogni tanto si voltava indietro come per appoggiare con un invito il suo sforzo e gli consigliava di cambiare rapporto. Venti, dieci metri, separavano i due «grigio-rossi», che, finalmente, poterono accoppiarsi. Ma era troppo tardi. Bergamaschi e Bertoni, insieme ad Olmo e Cecchi, dai quali erano

stati ripresi, giungevano su Bartali quasi contemporaneamente a Martano. Prima ancora di arrivare in cima ad Opiro, la battaglia era vinta per Bergamaschi, per cui lo aveva troppo tardi e non abbastanza energicamente attaccato. Guerra, Archambaud, Scacchetti, Debenne, Masarati e Morelli, che non avevano perso in salita più di duecento metri, furono coi primi all'inizio della discesa e altri sopraggiunsero poi.

Il lieve vantaggio che Guerra, Olmo, Teani, Cipriani, Bartali, Camusso e Cecchi presero scendendo su Pistola venne annullato sul piano per opera di Bergamaschi, Martano e Archambaud. Ancora una breve scappata di Grassi attraverso Pistola, poi l'ingresso all'ippodromo di Montecatini in cui sapete già quello che avvenne.

Oggi: due tappe

Nulla di fatto, dunque, per quanto riguarda la maglia rosa; chi l'aveva se la tiene e chi la voleva dovrà meritarsela meglio di oggi. Perché ci vuole ben altro che il debole e tardivo attacco di Martano e Bartali per far crollare un Bergamaschi nelle attuali condizioni.

La vittoria in volata di Olmo, nelle condizioni in cui il bel corridore di Celle si trova, è frutto, oltre che delle cure del suo premuroso maestro, della volontà e dei nervi del vibrante e sensibile «puro sangue». Egli merita l'augurio di rimanere in gara in piena efficienza, non solo per il suo orgoglio e per il suo interesse, ma anche per la bellezza della corsa che con lui perderebbe uno dei più simpatici protagonisti, anche se ormai gli è preclusa la via alla vittoria finale.

Domani abbiamo in programma due tappe. Al mattino si dovrà fare la Montecatini-Lucca di soli 99 chilometri che si può dire siano niente altro che la scalata della Prunetta di ripetuta e recente memoria, perché barriera che ha deciso i due recenti Giri di Toscana. Nel pomeriggio si farà la Lucca-Viareggio a cronometro, per la quale il numero di maggiore attrattiva sarebbe stato il nuovo confronto fra Guerra e Olmo, cioè la rivincita della Cesenatico-Riccione. Ma nessuno può pretendere che l'Olmo di domani sia quello di undici giorni fa, o meglio, quello di Roma.

Il posto di questo elemento di interesse verrà preso, specie agli effetti della classifica, dal confronto fra Bergamaschi e Martano? Nella prima tappa a cronometro il

primo fece meglio del secondo; ma fu questione di 22" e, se vi ricordate, Martano si disse caduto in errore sul percorso. Inoltre, bisogna pensare che domani i chilometri saranno 55 anziché 35. Comunque, non credo che la distanza tra i due sarà, domani sera, molto diversa da quella che è oggi. Almeno, ad opera della prova contro il tempo. In quanto a quella in salita, tutto dipenderà dalle condizioni in cui si troveranno coloro cui spetta il grave compito di attaccare Bergamaschi e demolire la sua incancellabile resistenza. E' mia convinzione che le sorti del Giro sono attaccate a questa tappa e a quella del Sestriere.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. OLMO Giuseppe alle ore 16.46", impiegando ore 4.38" a percorrere la tappa Firenze-Montecatini di km. 124 alla media oraria di km. 28,919; 2. Demuysère (1.0 degli stranieri) id.; 3. Binda id.; 4. Altenburger (2.0 degli stranieri) id.; 5. Cipriani id.; 6. Morelli (1.0 degli isolati) id.; seguono classificati al settimo posto in ordine alfabetico e col tempo del vincitore: Bolli, Baroni, Bartali, Benente, Bergamaschi, Bertoni, Cecchi, Cloarec, Debenne, Gestri, Guipone, Grassi, Guerra, Martano, Mealli, Moretti, Piemontesi, Piubellini, Pupo, Romanetti, Teani, Zandonà e Zanzi; 30. Zucchini; 31. Scacchetti; 32. Gotti; 33. Camusso; 34. Gerini; 35. Introzzi; 36. Folco; 37. Martano; 38. Archambaud, tutti col tempo di Olmo; 39. Giacobbe, 4.38.52"; 40. Gabard, 4.39.7"; 41. Rovida, 4.39.46"; 42. Scortellati; 43. Terragni; 44. Bernard, 4.41.30"; 45. Moser, id.; 46. Morelli, 4.42.47"; 47. Oris, 4.42.28"; 48. Bovec, 4.43.27"; 49. Castagnoli, id.; 50. Caszulan, id.; 51. Le Goff, id.; 52. Level, id.; 53. Negri, id.; 54. Oggero, id.; 55. Rossi R., id.; 56. Vietto, id.; 57. Lauck, 4.47.13"; 58. Rossi G., id.; 59. Buttafocchi, id.; 60. Leducq, 4.48.42"; 61. Scribano, id.; 62. Ciccolini, id.; 63. Di Pace, id.; 64. Fantini, 4.50.30"; 65. Boccaccio, 4.57.55"; 66. Valle, id.; 67. Castiglione, 65. Clerici, 5.1"; 69. Cornez, 5.113".

Classifica delle 712 salite: 1. Bartali p. 2; Gestri p. 4; Cipriani p. 3; 4. Bertoni p. 2; 5. Guerra p. 1. Ritirati: Battesini, Landi, Pesenti, Canazza.

La classifica generale

1. Bergamaschi in ore 78.54.47"; 2. Cecchi, ore 78.9.21", dist. 3.27"; 3. Martano, ore 78.9.44", dist. 3.30"; 4. Bertoni, ore 78.11.13", dist. 6.14"; 5. Cipriani, ore 78.11.29", dist. 5.35"; 6. Olmo, ore 78.13.40", dist. 7.46"; 7. Guerra, ore 78.14.19", dist. 8.25"; 8. Bartali, ore 78.14.29", dist. 8.33"; 9. Binda, ore 78.15.9", dist. 9.15"; 10. Morelli, ore 78.15.59", dist. 10.5".

11. Introzzi, 78.17.15", dist. 11.21"; 12. Folco, 78.17.21", dist. 11.27"; 13. Camusso, 78.17.41", dist. 11.47"; 14. Archambaud (Francia) 78.17.52", dist. 11.58"; 15. Teani, 78.19.14"; 16. Gestri, 78.22.7"; 17. Altenburger (Germania) 78.22.16"; 18. Romanetti, 78.23.19"; 19. Baroni, 78.23.51"; 20. Mealli, 78.25.51"; 21. Piubellini, 78.25.67"; 22. Debenne (Francia) 78.27.33"; 23. Guipone, 78.28.21"; 24. Gabard (Francia) 78.28.44"; 25. Morelli, 78.29"; 26. Grassi, 78.29.25"; 27. Scortellati, 78.30.53"; 28. Oris, 78.31.12"; 29. Benente, 78.31.34"; 30. Level (Fr.) 78.32.16"; 31. Zucchini, 78.33.3"; 32. Demuysère (Belgio) 78.33.45"; 33. Di Pace, 78.33.55"; 34. Scacchetti, 78.34.3"; 35. Piemontesi, 78.37.12"; 36. Nagini, 78.37.37"; 37. Zandonà; 38. Giacobe; 39. Balli; 40. Morelli; 41. Pupo; 42. Gotti; 43. Bernard (Fr.);

44. Rossi R.; 45. Leducq (Fr.); 46. Morbio; 47. Le Goff (Francia); 48. Lauck (Fr.); 49. Bovec; 50. Masarati; 51. Vietto (Fr.); 52. Caszulan; 53. Castagnoli; 54. Ciccolini; 55. Fantini; 56. Buttafocchi (Francia); 57. Oggero; 58. Cloarec (Fr.); 59. Terragni; 60. Gerini; 61. Moser; 62. Rovida; 63. Clerici; 64. Valle; 65. Zanzi; 66. Boccaccio; 67. Castiglione; 68. Rossi G.; 69. Cornez (Francia).

Gran Premio della Montagna

Classifica: 1. Bartali, p. 30; 2. Bertoni, p. 21; 3. Cipriani, p. 14; 4. Camusso; 5. Bergamaschi; 6. Morelli; 7. Cecchi e Gestri; 8. Bovec; 9. Morelli e Zandonà; 10. Guerra; 11. Archambaud e Mealli, 1.

IL CONCORSO MOTONAUTICO DEL GARDA

Brillante debutto di Varzi su «Asso», vincitore della «Coppa Duca di Spoleto»

Gardone, 3 mattino. (V.). Il VI Concorso motonautico internazionale del Garda si è chiuso ieri sera, iscrivendo nel quadro dei virtuosi del magnifico sport due nomi nuovi: Achille Varzi e Tazio Nuvolari. Ma veniamo alla cronaca della giornata. Nella mattinata, piena di sole e di piaciutezza, il conte Metello Rossi, su «Ronino», ha voluto tentare quella media che il regolamento stabilisce per gli aspiranti alle coppe motonautiche. Il «Ronino», questa media l'ha superata. Il cronometro ha segnato nei due passaggi regolamentari Km. 105 e Km. 108,700, venti chilometri in meno della media che Theo Rossi sabato sera aveva raggiunto vincendo la Coppa.

Alle 15, sono stati chiamati dal Commissario generale Moederle, i concorrenti alla Coppa del Presidente, libera agli scafi da corsa, serie litri 1/2, vinta, sotto un diluvio di pioggia dal conte Metello Rossi. Quando tre litri iscritti alla Coppa Montelera scendono in acqua, il tempo sembra voglia calmarci e la pioggia è cessata. Al «v» i più pronti sono Venturi e Castiglioni. Theo Rossi parte con un centinaio di metri di vantaggio che recupera al secondo giro raggiungendo Venturi prima e Castiglioni poi. Raggiungo Castiglioni, fra i due si ingaggia una lotta vicinissima che è poi troncata per un incidente al «Gianca IV». Nel frattempo si ritira anche Venturi. All'ultimo giro Theo Rossi subisce la stessa sorte.

I piloti dei «6 litri», che concorrono pure alla Coppa Montelera, sono più fortunati. Infatti essi trovano il lago in condizioni migliori. Anche questa gara è appannaggio di Theo Rossi, che vince dopo una bellissima lotta con Cattaneo. Ora sono di scena i 12 litri per il Trofeo Corrigan. Partono Pompeo Dolci su «Caria IV» e Guido Cattaneo sull'«Asso». Cattaneo è più pronto a prendere il via e subito ha sull'avversario un sensibile vantaggio. Dolci si dà all'insanguamento, ma il suo sforzo è inutile. Cattaneo in questa corsa segna la media più alta della giornata.

E siamo alla battaglia più attesa, quella che mette alle prese Varzi, Nuvolari, Theo Rossi e Dolci. Varzi, Theo Rossi e Dolci corrono guidando barche della classe 12 litri; Nuvolari pilota invece una 6 litri. Sono presenti nella tribuna della giuria numerose autorità fra le quali il Prefetto e il Segretario Federale di Brescia, il cap. Turci del «Pittorio» e l'on. Bonardi. E' allo specchio d'acqua, in una imbarcazione, sono il colonnello Casinelli, comandante l'aeroporto di Desenzano, il tenente A. Sello e altri aviatori dell'Alta Velocità. Alle 15, tra gli applausi della folla, il Segretario Federale dà il «via». Parte per primo Nuvolari; Theo Rossi ha un vantaggio di un cinquantina di metri; Varzi, che evidentemente non aveva inteso il segnale, è a cento metri da Rossi. Chi non parte affatto è Dolci, che non arriva a mettere in moto il motore se non quando gli altri hanno già compiuto un giro.

La lotta è vivacissima. Nuvolari, raggiunto da Rossi, non vuole cedere e si getta con temerarietà nella sua scia. Varzi, dal canto suo, chiede al motore tutto il possibile. Alla fine del

primo giro Rossi è riuscito a staccare Nuvolari. Anche Varzi si avvicina al rivale e lo supera presso Portese, guadagnando alla caccia di Rossi che ritorna al secondo giro. All'ultimo giro il motore di Rossi non funziona più regolarmente. Varzi prende decisamente la testa e, fra gli applausi della folla, corre verso la vittoria; Theo Rossi, poco dopo, è costretto a ritirarsi. Grandi applausi salutano Varzi al suo ritorno a terra. L'organizzazione della manifestazione è stata ottima.

Ecco i risultati:

Coppa del Presidente, per motoscafi da corsa, serie internazionale, classe litri 1/2, giri 4. Km. 20: 1. Conte Metello Rossi di Montelera (B.P.M. Riva) «Ronino», in 19'15", alla media di Km. 62,365; 2. Giuseppe Timpano (B.P.M. Baglietto) «Vino», in 19'40", alla media di Km. 61,016. Giro più veloce, il secondo di Metello Rossi in 4'32" 2/5, alla velocità di Km. 65,537. Aldo Saloni si ritira al terzo giro.

Coppa Montelera, per motoscafi da corsa, serie internazionale, litri 6, giri 4. Km. 20: 1. Conte Theo Rossi di Montelera (Masarati, Baglietto) «Ravenello», in 18'47" 3/5, alla media di Km. 63,585. Giro più veloce, in quarto di Km. 20, 2'30", alla media di Km. 72,992. Ritirati Cattaneo e Venturi al secondo giro.

Trofeo Corrigan, per motoscafi da corsa, serie internazionale, classe litri 12, giri 4. Km. 20: 1. Guido Cattaneo (Isotta Fraschini, Baglietto) «Asso» in 14'21", alla media di Km. 83,622; 2. Pompeo Dolci (Isotta Fraschini, Taroni) «Caria IV», in 16'24" 3/4, alla media di Km. 73,126. Giro più veloce, il terzo di Cattaneo in 3'25", alla media di Km. 58,870.

Coppa Duca di Spoleto, per motoscafi da corsa di tutte le classi compresa quella senza limitazione, giri 4. Km. 20: 1. Achille Varzi (Isotta Fraschini, Baglietto) «Asso», in 14'37", alla media di Km. 80,266; 2. Tazio Nuvolari (Masarati, Baglietto) «Barracuda» 6 litri in 16'32" 2/5. Giro più veloce: il III di Varzi in 3'23" e 2/5 pari a Km. 88,495.

Guf Pavia batte Guf Pisa nel classico incontro remiero

Pisa, 3 mattino. Ieri, alla presenza di S. E. Buffarini-Guidi, presidente della città, ha avuto luogo la classica regata annuale fra le Università di Pisa e di Pavia, per la quale è in palio la Coppa d'oro Curtatone e Montanara, donata dal Duca. I due «otto» si sono dati battaglia sul percorso di m. 3500 e la via è arrivata all'equipaggio pavese che, superiore come podero e potenza, è giunto sotto lo striscione d'arrivo con ben tre imbarcazioni di vantaggio.

L'industria italiana si afferma nel G. P. di Montlhéry

Parigi, 3 mattino. I Gran premi di Francia all'Autodromo di Montlhéry si sono conclusi con il trionfo dell'industria motociclistica e automobilistica italiana. La corsa delle motociclette 175 cmc. ha permesso all'industria italiana di occupare i primi tre posti: 1. Terenzi su «M» che copre 11 giri del circuito di chilometri 6,283 in 40'23" 3/10 alla media oraria di Km. 102,172 (il miglior giro in 3'38" 1/10 alla media di Km. 104,329); 2. Couturier, su «Benelli», in 41'52" e 5/10; 3. Barthe su «Aquila» in 41'54" e 5/10. Barthe su «Aquila» ha poi occupato il quarto posto nella categoria 250 cmc.

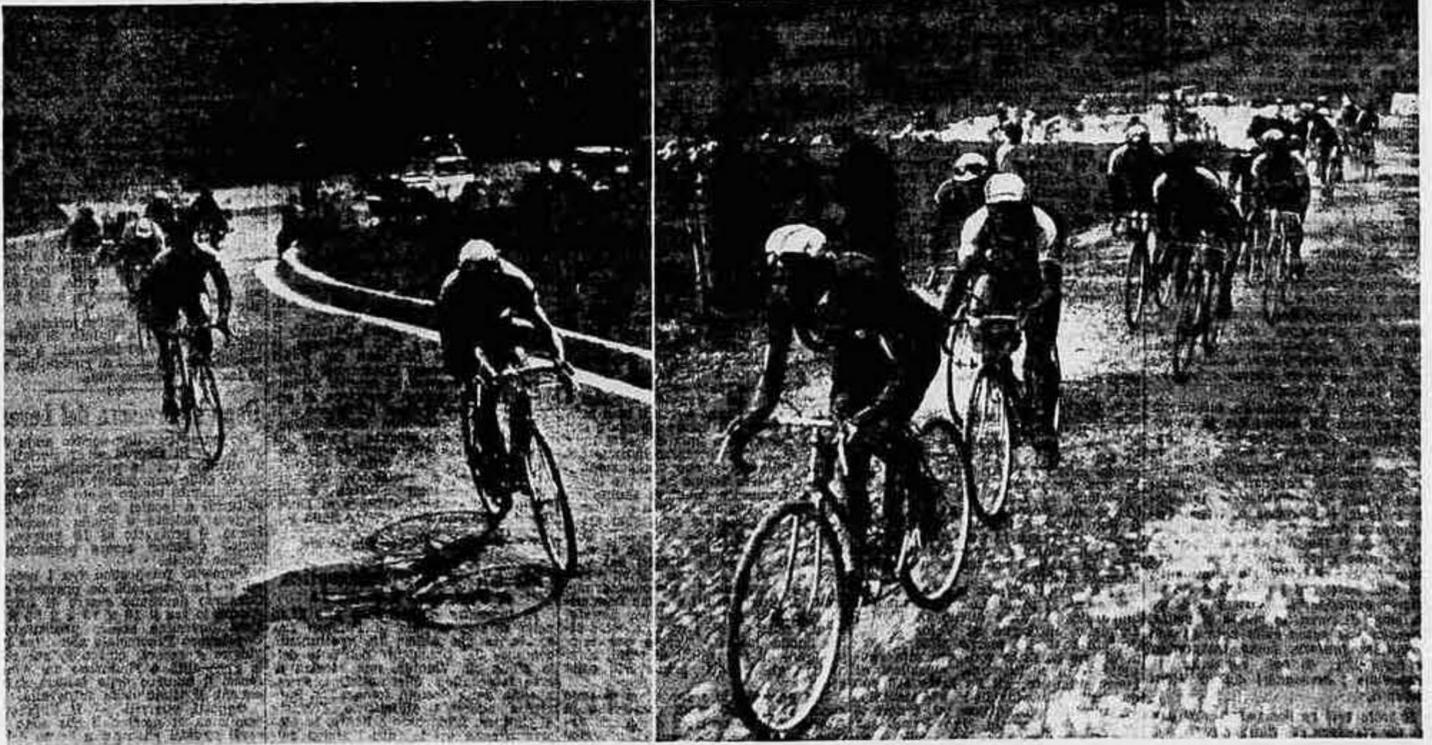
La corsa automobilistica delle vetture da corsa 1500 cmc. a cui partecipavano sette concorrenti è stata vinta da Sommer (monoposto Alfa Romeo 3 litri) in 38'18" 5/10 alla media di chilometri 145,358.

La squadra del Nord Tennis vince la Coppa Podestà di Asti

Asti, 3 mattino. Il III Torneo del T. C. Asti è terminato ieri con la vittoria complessiva del Nord Tennis di Torino. Ecco i risultati: Singolare uomini. Finale: Poli b. Pugliaro 6-1, 6-4, 6-0. Doppio uomini. Finale: Pugliaro-Cerrato b. Poli-Cristallini 7-5, 7-3, 1-6, 3-6. Singolare signora. Finale: Salomon b. Aquilino 6-2, 6-0. Doppio misto. Finale: Salomon-Pugliaro b. Gagliardi-Piacenza 5-6, 3-6 e 6-3.

I campioni tennistici di Francia

Parigi, 3 mattino. E' la prima volta nella storia del tennis francese che i titolari dei campionati di Francia sono degli stranieri. Le finali delle partite di singolare hanno visto la vittoria di Perry e della signora Sperrling, che hanno rispettivamente battuto il tedesco Von Cramon per 6-3; 3-6; 6-3 e la signora francese Mathieu per 6-2; 6-1. Ecco i nuovi campioni di Francia 1935-1936: Singolare uomini: Perry (Inghilterra); Singolare signora: signora Sperrling (Danimarca); Doppio uomini: Crawford-Quist (Australia); Doppio signora: Stammers-Scriven (Inghilterra); Doppio misto: signorina Payot, Marcel Bernard (Svizzera-Francia).



ISTANTANEE DELLA FIRENZE-MONTECATINI. — Il tentativo del «grigio-rossi» sulla salita di San Marcello è fallito: Bartali è raggiunto non solo da Martano, ma anche da Bergamaschi, Olmo, Bertoni e Cecchi. - Bertoni, Bergamaschi, Guerra, Cipriani, Giacobbe e Binda fanno da battistrada al gruppo in salita.